

Parere
sopra la cagione della morte
Della Signora Contessa
CORNELIA
Zangari ne' Bandi
Cesenate

esposto in una lettera
al signor co:
Ottolino Ottolini

da

Giuseppe Bianchini
canonico di Verona
Seconda Edizione.

Satius est de re ipsa quaerere, quam mirari. Seneca.

In Verona, MDCCXXXIII

Per Pierantonio Berno Librajo nella Via de'Lioni.
Con Lizenza de' Superiori.

[pagina 3]

SIGNOR CONTE.

MI è caduto in pensiero, Dottissimo Signore, di darvi un fedele ragguaglio d'una strana e compassionevole morte accaduta la sera dei 14. Marzo del corrente anno 1731. in Cesena, la quale riempiti avendo gli animi di que' Cittadini d'un vivo orrore e spavento, sollecita ora i più acuti ingegni d'Italia a far ricorso alle gravi loro specolazioni per indagarne l'orine. [1] Non è però mio intendimento di voler anch'io entrare nel numero di costoro, i quali di alto sapere forniti a dovizia, tengono sì stretta intelligenza colla natura, che niente riesce loro difficile ad investigare; anzi coll'ajuto di attento esame, o di replicate esperienze spianano agevolmente tutte le più ardue difficoltà, e rendono quasi dissi

[1] orine → origine

[pagina 4]

palpabile alle nostre menti l' evidenza del vero. Mi basta di poter disingannare taluni, che non troppo corto mirando, alla relazione del fatto non san dar fede, spacciandola per chimerica sognata da qualche bizzarro ingegno; o quand' anche la credan vera (giacchè ora più non v' ha luogo alla dubbietà) alle sovranaturali miracolose cagioni facendo ricorso, con franchezza ardiscono d'asserire, che da esse il funesto caso della incenerita Dama sia addivenuto, invece di riconoscerlo per legittimo effetto della natura medesima. Questa avvenga che produca alle volte cose assai stravaganti, e che quasi superano l' umana nostra capacità; pure se l' occhio dell' intelletto al di dentro delle cose poi penetri, agevolmente si scorge, che non preterisce giammai quegli ordini delle vere leggi meccaniche, che ad essa furono dal Divin Facitore prescritte.

[...]

[pagina 6]

... Da questi, e da parecchi altri casi di veri e micidiali fuochi appiccatisi entro de' corpi umani , i quali appiè della lettera andrò fedelmente annoverando, come si stanno e giacciono , potrete, Sig. Conte , formare maturo giudizio, se io al vero o al falso m' apponga ; giacchè oltre il possedimento delle Umane Lettere, e delle Scienze più gravi , e Sacre, anche in questa sorta di studj naturali siete cotanto versato , e sino da più freschi anni di vostra età quando facevate convitto in Roma col fu Monsignor Francesco Bianchini mio Zio, di tenera ricordanza, so che tanto piacere ne prendevate, che assai volte nelle pubbliche e private Accademie ne deste saggio da vostro pari:e per meglio investigare le più rare scoperte de' moderni Filosofi (siccome egli mi raccontava sovente, con tessere ben mille encomj al vostro perspicacissimo e raro ingegno) ponevate ogni cosa al cimento dell' esperienza , per assicurarvi meglio se vi reggeva.

Voglio sperare per tanto, che avrete la sofferenza di leggere in questa lettera, che mi do l'onore d'indirizzarvi , alcune mie non ben digerite meditazioni sopra il sud-

[pagina 7]

detto funestissimo caso della pia Dama Censenate, le quali mi venne fatto di stendere giorni sono [2] in alcune ore oziose, dopo d'aver letta la relazione spedita dal Signor Dottor Giuseppe Antonio Mondini Bolognese al degnissimo ed erudito Padre D. Ippolito Bevilacqua dell'Ordine Olivetano; acciocchè per di lui mezzo il tanto celebre Signor Marchese Maffei, gloria e decoro di nostra Patria, si degnasse di dire ciò che egli intorno a un tale fenomeno saggiamente filosofava.

Grande pregiudizio però farebbe, se prima di dire anch'io quel che mi creda, esattamente non vi recassi sotto degli occhi tutte le circostanze del fatto. Ma poichè esso viene in Venezia, ed in altri Paesi ancora, in varie guise narrato; mi credo d'essere in debito indispensabile di doverlo qui pubblicare tal quale il mentovato Signor Mondini ce lo spedì.

[2] giorni sono → giorni or sono ?

[pagina 8]

RELAZIONE

Del funesto avvenimento accorso nella morte della Signora Contessa Cornelia Bandi Nobile di Cesena la notte dei 14. Marzo dell' anno 1731.

PERvenuta la Signora Co: Cornelia Bandi all' et à d'anni 62. con aver condotta una esemplare, e lodevole vita, il giorno dei 14. si adoperò nelle sue solite dimestiche occupazioni, senza potersi comprendere nella medesima novità alcuna, o in fatti, o in parole. Giunta la sera, e ricondottosi a casa ad un' ora di notte in circa il Signor Co: di Lei figliuolo dalla campagna, per la stanchezza del medesimo sollecitossi la cena; null' altro osservandosi nella Dama, se non che uno straordinario , ed alquanto grave stupore: dopo di che, ritiratasi nel suo appartamento, ricusò la solita guardia d' alcuna Damigella , non volendo permettère che s' incomodasse a tal' effetto la figlia della sua cameriera; che in quel giorno era andata in campagna; replicando alle premure della giovane che voleva prestarle assistenza, bastarle la compagnia del suo Crocifisso. Per lo che posta in letto la Padrona dalla suddetta giovane , e chiuse le porte del-

[pagina 9]

la stanza, sola restossi alle ore 5. della notte; avendo impiegate due, o tre ore in varj famigliari discorsi, ed in molte preci solite recitarsi dalla sua divozione.

La mattina dei 15. osservando la sopraccennata giovane , che la sera aveva servita la Dama nell'andare a letto, che già scorse erano l' ore 11, e contro il costume non erasi svegliata la Padrona, portossi ad aprire la porta dell' appartamento, che al di fuori coll' alzarsi del saliscendo era facile ad aprirsi; ed entrata nella camera al bujo, per essere chiuse le fenestre , chiamò più volte ad alta voce la Padrona ; ma non udendo risposta, sul dubbio che potesse essere stata sorpresa da qualche accidente , aprì in fretta le fenestra, ed allora scoprì il deplorabile spettacolo, con osservare nel pavimento gli avanzi del cadavero della sua Padrona. Onde per lo spavento alzando le grida , fece accorrere tutti di casa, che ritrovarono quattro palmi distante dal letto un cumulo di cenere, e due gambe intatte , vestite delle calzette, le quali s'estendevano dal piede sino alla giuntura de' ginocchi. In mezzo alle medesime videro giacere la testa della Signora , ridotto in cenere tutto il cervello, la metà del cranio verso la parte degli omeri, e tutto il mento; rimanendo solo l'effigie del volto detrattone solo il det-

[pagina 10]

to mento. Oltre di ciò videro con lagrime e terrore tre dita d' una mano non del tutto arse ma semplicemente abbronzate ed annerite ; giacendo queste ravvolte nella sopradet- ta massa di cenere. Del resto poi non iscopri- rono i famigliari alcun' altra parte del corpo, oltre le accennate; essendosi ridotte l' ossa, le interiora, ed i muscoli in minutissima cenere , che presa in mano e compressa, a differenza di tutte le altre ceneri, leggiere sfuggiva la mano, lasciandola umida di crasso e fetido li- quore.

Confusi , e sbigottiti i dimestici scoprirono ancora una fuliggine , di cui era ingombrato l' ambiente tutto della camera sudetta, ed un lumicino d'olio spento sul suolo coperto di ce- nere, ma vuoto d' olio. Sopra un tavolino si no- tarono due candellieri ritti in piedi, con li lu- cignoli intatti perfettamente ; essendosi lique- fatto solo e svanito il sego delle candelle , restando alquanto umide le parti del tronco a piedi dei candellieri. Il letto fu trovato in- tiero , con le superiori coperte , e lenzuola in- tatte ; scoperto solo da una sponda del letto , in quella guisa appunto che sogliono rivoltarsi quando alcuno o esce , o entra in letto ; null' altro osservando in questo , che l' essere asperso di umida , e cenericcia fuliggine ; come della

[pagina 11]

medesima tutto il restante de' mobili ingombro ; essendo quella penetrata ad imbrattare le biancherie , che chiuse erano in un canterano, essendosi la stessa su le pareti estesa, ed in tutti gli stipi , ed altri mobili d' una contigua cucina. Si vide entro un' armajo porzione di pane annerito, e misto della mentovata fuliggine , che dato a' cani lo ricusarono. Nella stanza a solajo, superiore a quella della defon- ta, su di più osservato che dal parapetto delle fenestre grondava un grasso, e stomachevole umore di colore non difforme dal giallo ; ed in tutti i descritti luoghi si sentiva il puzzo , di cui non distinguevasi la natura, e si vedeva aggirarsi per lo ambiente l' espressa fuliggine.

Quello ch' è di notevole al presente si è il pavimento della camera in cui seguì il funesto caso , che rimane talmente imbrattato da viscido umore , che non si può scrostare dal medesimo per pulirlo ; che ancor umido e untuoso rimane , essendo ora più sensibile il fetore nelle altre camere.

L' atrocità, e la stravaganza del caso ha somministrata ampia materia a' specolativi di porre ogni studio in rintracciare una probabile cagione; sembrando a' medesimi da non asserirsi che il solo lume d' olio abbia potuto bruciare; e quello che è più notevole ridurre in

[pagina 12]

cenere un cadavero: osservandosi dalla sperienza che per incenerire un corpo d' un reo condannato alle fiamme, vi abbisogna quantità di legna; costumandosi ancora di ricoprire tai corpi con camicia di pece , o altra combustibile materia, ed eziandio secondo i periti si ricercano ore 48. di gagliardo fuoco per incenerire un corpo, e l' ossa e le altre parti, a proporzione della loro solidità, e resistenza ; allora quando che nel nostro caso la combustione ed incenerimento è seguito in 5. ore.

Nè tampoco le menti più saggie possono persuadersi, che questo deplorabile avvenimento possa attribuirsi a cagione soprannaturale, o diabolica; poichè la Dama era nel tempo di sua vita d' esemplare pietà, quale ha sempre mostrata nelle frequenza de' Santiss. Sacramenti, liberalità d' elemosine , e continui esercizi di divozione , ed in particolare nel Testamento, che già anni sono fatto aveva, in cui si veggono adempiute le parti della giustizia, con avere egualmente instituiti Eredi i suoi due Figli, ed ordinate sue altre ricognizioni alle Figlie , e famiglia ; e con avere ancora provveduto largamente a' suffragj dell'anima sua: cose tutte che fanno rivolgere i pensieri ad altra cagione dipendente dall' ordine naturale , non alle superiori , e prodigiose.

[pagina 13]

La più verisimile adunque, che immaginar si possa è quella d'un fulmine, il quale essendo composto, giusta la comune opinione, di minutissime sulfuree, e nitrose esalazioni della terra, sembra conforme all'ordine naturale, che possa essersi acceso nell'aere, e penetrato, o per la parte del camino, o trapelato per le fessure delle fenestre nella camera della defonta. In pruova di che argomentando dagli effetti, pajono segni evidenti del fulmine, l'ardere, l'annerire, l'incenerire, l'aspergere il tutto di fuliginose particelle; e perciò render di colore cenericcio le biancherie, ed altro che trovavasi nella detta camera. Poichè essendo il fulmine composto delle espresse parti, queste in gran copia ammorzatesi sopra la detta roba, restando di color cenericcio, abbiano fatto comparire del medesimo tinto ogni panno, e mobile, e per tale cagione i cani penetrando con l'odorato il puzzo del solfo, non abbiano dell'offerta pane voluto cibarsi. Concorse eziando la leggerezza della cenere, con cui si trovò disciolto il cadavero, a mostrare che probabilmente è stato fatto da fulmine; essendo proprio di tal fuoco render attrite, ed attenuate le cose tutte, dove si posa, e si ravvolge.